

Iniziative del Pci nel Paese

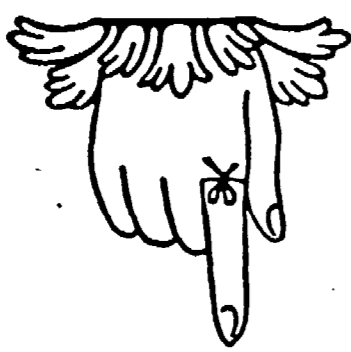
Elementari, cento voci per impedire il naufragio

Incontri, dibattiti, conferenze stampa, raccolta di firme per chiedere la riforma

Una vasta mobilitazione per la riforma della scuola elementare, perché non naufraghi i nuovi programmi, perché la qualità dell'istruzione di base sia adeguata alle necessità del paese e alla domanda delle famiglie.

Anche di questo, ovviamente, si discuterà nelle iniziative previste e in via di organizzazione un po' in tutta Italia. A Milano, nei prossimi giorni, si terrà una conferenza stampa per discutere il ruolo del movimento e delle forze politiche milanesi di fronte alla stasi imposta dalla maggioranza di governo all'iter della riforma degli ordinamenti; altre iniziative si terranno nell'hinterland.

Sette punti di una riforma possibile



- Una legge semplice e chiara si può fare in pochi mesi! Superamento dell'anacronismo della persistenza legislativa del T.U. del 1924 e abrogazione del regolamento generale sull'istruzione elementare I.D. n. 1297 del 1928.

Si discutono le proposte del ministro, intanto gli editori pongono le loro condizioni

Programmi Falcucci: un profilo incerto

L'editore chiede tempo per i libri



Molte delle novità introdotte sono in realtà già contenute nei testi adottati in questi anni. Si discuteranno prima in classe le tracce dei temi da svolgere. Dietro lo scritto ministeriale «quattro mani» poco coerenti

Gli editori scolastici, convocati a Milano dall'Asie (Associazione italiana editori) per fare il punto sui nuovi programmi proposti dal ministro per il biennio superiore, hanno deciso di rendere pubblico un documento ufficiale indirizzato alla Falcucci. Un documento che porrà domande fondamentali sulla riorganizzazione del biennio (quali rapporti con la scuola media?) e con il triennio successivo? Quali identità avranno le nuove discipline? Chi le insegnerà? Come verrà ripartito il programma di studio? eccetera, ma che sostanzialmente chiede il tempo sufficiente ad approntare i nuovi libri di testo.

Italiano, poche le novità. Addio ai Promessi Sposi

«Verrà posta sufficiente enfasi sul valore simbolico del significante e sui tratti semantici che lo compongono. Questa frase — che è come parlare del motore della sedia su cui seduto davanti alla macchina da scrivere — un esperto della Falcucci l'ha scritta nei programmi di italiano per i bienni degli istituti secondari superiori. Ed è contenuta, precisamente, nel paragrafo delle «indicazioni metodologiche».

nelle prime e seconde classi delle superiori e sta già in bell'ordine didattico in alcuni libri di testo (grammatiche e antologie) che gli insegnanti usano. Vediamo, allora, i tratti caratteristici di questi programmi. FINALITÀ GENERALI. L'insegnamento dell'italiano, definito anche come educazione linguistica e letteraria, ha un duplice scopo: consolidare le abilità acquisite nella scuola media e porre su più solide basi la formazione linguistica e lo studio della letteratura. Sul versante dell'educazione linguistica viene precisato che lo studente deve acquisire «l'uso del linguaggio in tutta la varietà delle sue funzioni e forme, nonché lo sviluppo delle capacità critiche nei confronti delle realtà» (l'indicazione è una intenzionale citazione dei programmi della scuola media).

modello di analisi testuale, storizzazioni degli aspetti linguistici, sistema dei generi, analisi dei rapporti testocostoro. CAPACITÀ DA SVILUPPARE. È il paragrafo che individua le diverse abilità che il ragazzo dovrà sviluppare e acquisire. Distingue le capacità ricettive orali (la capacità di ascolto è da ritenersi un presupposto a tutte le altre abilità) e scritte (la lettura come elemento conoscitivo alla formazione della personalità) e le capacità produttive orali (gli studenti dovranno imparare ad esprimersi in modo adeguato, cioè funzionale alle situazioni comunicative, tenendo sempre presente il ruolo dell'interlocutore e il grado di formalità necessario all'argomento) e scritte («si programmerà un esercizio continuo e metodico di scrittura per soddisfare i bisogni presenti e futuri degli studenti»).

re, almeno siano organizzati su argomenti conosciuti e possibilmente preparati e discussi precedentemente in classe, come aiuto alla razionalizzazione e stimolo alla ricerca di documentazione e di confronto delle idee. INDICAZIONI METODOLOGICHE. Questo capitolo esordisce con un oscurissimo suggerimento («l'educazione linguistica non consiste semplicemente nell'adottare particolari tecniche didattiche e nemmeno nel presentare serialmente le varie discipline che si occupano del linguaggio, ma prevede un approccio organico che assocerà la pratica alla teoria in prospettiva educativa per sviluppare nei discenti le varie abilità linguistiche») e procede con prescrizioni più o meno chiare e praticabili nella scuola. Infine, va segnalata una delle gradite novità di questi programmi: si pone fine alla lettura obbligatoria dei «Promessi Sposi». Al loro posto in ciascuno dei due anni si leggerà un'opera narrativa moderna italiana o straniera, in buona traduzione.

La religione, circolare su circolare

Le mille e una violazioni della Falcucci nell'applicazione del Concordato nella scuola. Questo potrebbe essere l'irriverente titolo del seminario che, oggi, si tiene alla Casa della cultura di Roma organizzato dal Comitato scuola e Costituzione, con la collaborazione della Cgil scuola, del Centro studi riforma dello Stato, della sezione diritti civili del Psi e della rivista «Gestione scuola». Il titolo serio del seminario è «Le modalità seguite per l'attuazione dell'ora di religione concordataria nelle scuole pubbliche». Il programma prevede tre presentazioni (Graziella Morselli, Osvaldo Roman, Corrado Maureri), dodici comunicazioni (tra queste quelle di Roberto Maraglino, Stefano Rodotà, Dario Missaglia, Franco Pittosco) e 24 interventi. Tra questi ultimi, Pietro Ingrao, Franco Bassanini, Aureliano Alberici, Luciano Guerzoni, Franco Ferri, Gianfranco Benzi, Luisa La Malfa, Luciana Peccioli. Dal dossier di pre-

parazione del seminario riproduciamo l'elenco delle violazioni attribuite alla Falcucci nell'applicazione del Concordato: — l'intesa Falcucci-Poletti, a cui è stata data esecuzione con decreto del presidente della Repubblica e non con legge, non poteva modificare la quantità e la collocazione oraria dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola elementare definite per legge dal Regio decreto n. 1297/1928; — le circolari n. 368, 128 e 129 non potevano indicare una collocazione oraria e una quantità oraria (mezza ora o venti minuti) contraria alla stessa legge Rd 1297/28, all'art. 108; — le circolari n. 368, 128 e 131 ignorano le competenze attribuite al Consiglio di circolo o di istituto dal Decreto delegato 416/1974 in materia di attività integrative e parascolastiche; — l'intesa Falcucci-Poletti muta arbitrariamente l'orario di insegnamento del ma-

stri elementari e di scuola materna regolato dal decreto delegato 417/74 all'art. 88; — le circolari n. 128-129-130 si richiamano, per la definizione delle attività parallele, del tutto illegalmente alla legge 517/1977, prevista per altre finalità e comunque riguardante tutti gli alunni, pertanto i contenuti di tali attività sono definiti solo con lo strumento della circolare; — le circolari n. 128-131 contrastano con la normativa vigente in ordine al completamento dell'orario e allo straordinario degli insegnanti che dovrebbero essere impegnati nelle attività parallele; — la circolare n. 211 modifica gli artt. 111 del Rg 1297/28 e 4 della legge 814/1983 relativamente ai poteri conferiti alle autorità statali nella nomina dei docenti di religione; — il programma di «Attività educativa specifica in ordine all'insegnamento della religione cattolica» nella scuola materna con-

trasta con gli Orientamenti in vigore (Dpr 647/1969) che escludono ogni insegnamento specifico; — la gratuità dei libri di testo di religione cattolica è introdotta con la circolare n. 368 e non è deducibile da nessuna norma di legge; — le circolari ministeriali 368, 128-131 prevedono di fatto un referendum improprio: il Sì e il No si riferiscono ad una sola domanda (vuol avvalerti dell'insegnamento della religione cattolica?) mentre l'art. 9 della legge 121/85 ne prevede due ed opposte. — la circolare ministeriale n. 211 stabilisce l'obbligo dell'insegnante di classe per l'insegnamento di religione cattolica a prescindere dal numero degli alunni che si avvalgono e non fornisce criteri per la formazione delle classi; — stato giuridico e trattamento economico degli insegnanti supplenti di religione nella scuola elementare e materna non sono regolati da alcuna legge.

AGENDA

- LINGUA STRANIERA Martedì 11 dicembre, presso il Liceo Mamiani di Roma (viale delle Milizie n. 30) sarà presentato il volume di A. Giacalone Ramat «L'apprendimento spontaneo di una seconda lingua» (ed. Il Mulino). Interventi di A. Rita Pugliesi, R. Simone e F. Orletti.

ROMA — Informazione sessuale nella scuola. Quante volte su questo tema i giovani e le loro associazioni si sono impegnati negli ultimi anni? Quante proposte di legge, petizioni, sollecitazioni sono state presentate? Le forze politiche hanno risposto con dichiarazioni di disponibilità, ma poi tutto è rimasto come prima. O perfino peggio di prima, se è vero che l'unica sede nella quale si può discutere di sessualità o di affettività giovanile è, secondo certuni, soltanto l'aula del tribunale. Così ai giovani non resta che tornare alla carica. Come annunciano i giovani comunisti, che in queste settimane raccoglieranno migliaia di firme in calce a una petizione che sarà poi presentata ai due rami del Par-

Educazione sessuale / Un progetto di legge dei giovani comunisti

Sesso, sentimenti, affetti... Tra i banchi senza bavaglio

lamento, accompagnata da un progetto di legge. Nella petizione si denuncia il fatto che ancora oggi non sia consentito nella scuola italiana informarsi e parlare di sessualità, di sentimenti, di affetti. Le rare volte che a qualcuno di noi è capitato di affrontare nell'orario scolastico questi temi, è stato grazie alla sensibilità di un nostro insegnante. Ma ufficialmente niente: l'istitu-

zione scuola e i programmi scolastici negano le differenze sessuali nella storia, nella cultura e nella scienza, tacciono sulla conoscenza del nostro corpo. Pertanto si presentano al Parlamento alcune richieste precise: 1) che i temi relativi alla sessualità siano parte del compito di formazione generale dell'individuo; 2) che lo studio della materia non costituisca disciplina a sé ma sia parte integrante dei programmi didattici e di molteplici branche d'insegnamento, e in particolare delle discipline storiche, umanistiche e scientifiche; 3) che nella scuola media secondaria a questi temi sia dedicata una parte dell'orario scolastico da utilizzarsi o in forma interdisciplinare o

socialioni. In forma più dettagliata, tali richieste sono poi formulate nel progetto di legge che la Fgci presenterà ai gruppi parlamentari. In esso si parla di uno studio adeguato alle diverse età dei giovani cui è destinato, ma si ribadisce che la scuola ha obblighi precisi in questo senso. Con un riferimento — ed è forse la prima volta — alle varie forme espressive della sessualità. Sono infatti figura fin nell'articolo uno, così formulato: «La scuola di ogni ordine e grado, nell'adempimento delle proprie funzioni, provvede a far acquisire la conoscenza e la cultura sul tema relativo alla sessualità, per l'affermazione dei diritti individuali e la valorizzazione delle differenze e delle diversità».

Come e che cosa studiare per la prova scritta

Concorso scuola materna Se il tema è sul bambino

Il programma d'esame scritto del concorso per la scuola materna, come è forse più di quello per l'elementare si presenta denso e perciò difficile prima di tutto per il pericolo che comporta d'una dispersione fra i molti argomenti. Il tempo a disposizione, d'altra parte, non consente che una preparazione sintetica. Per evitare che sia schematica e non garantisca il possesso di un'attrezzatura di concetti di base, è bene scegliere d'impostare la preparazione sopra un primo approfondimento di alcune questioni cruciali. Per il primo paragrafo del programma (Problemi relativi al bambino) il nucleo potrebbe essere costituito dalla psicologia dello sviluppo infantile. Qualunque insegnante o aspirante all'insegnamento ha bisogno di poter argomentare, sulla base d'una conoscenza fatta di buon senso sorretto da conoscenze attendibili, circa i fenomeni biologici, fisiologici, psicologici e psicosociali che ac-

compagnano, caratterizzano e costituiscono la crescita e la prima strutturazione della personalità infantile. Che cosa vuol dire svilupparsi e crescere, in generale e in particolare, qui oggi? C'è un grado di autonomia e perciò un contributo possibile del bambino al proprio sviluppo o questo avviene esclusivamente per opera dell'adulto? Di dove nasce e come si articola e funziona l'intelligenza? Come, cioè, il bambino fa esperienza, la «codifica» in schemi sensoriali, senso-motori, rappresentativi e intellettuali? Come conosce e come apprende? Come entra in relazione con un mondo d'oggetti (di conoscenza, d'azione, d'affetto), di persone — adulti e bambini —, di comportamenti e atteggiamenti? Come impara a rispettare regole? Come impara di essere e ad essere maschio o femmina? Quali sono le figure che più direttamente influiscono su questo processo? Imparare le risposte a queste domande (e a



Bibliografia essenziale

- H. Bee, Lo sviluppo del bambino, Zanichelli, 1983; A. Bertoli, A.S. Bombi, Psicologia del bambino, Bologna, Il Mulino, 1985; A. Oliverio Ferraris, Il bambino a casa e a scuola, Bologna, Zanichelli, 1977; J. Piaget, B. Inhelder, La psicologia del bambino, Torino, Einaudi, 1970; R. Schaffer, La socializzazione nei primi anni di vita, Bologna, Il Mulino, 1973; R.D. Singer, A. Singer, Lo sviluppo psicologico del bambino, Firenze, La Nuova Italia, 1977.

riflettere su di esse e ad essere curiosi circa questi problemi) è condizione anche per saper scrivere cose non banali sui bambini dai tre ai sei anni. Per il secondo paragrafo (Vita e funzioni della scuola materna) si può far riferimento a due punti: la scuola materna, la sua struttura, la sua posizione nel sistema scolastico; l'insegnamento, la sua figura, il suo ruolo. Scuola materna come prima scuola, sede di apprendimenti, istituzione che si propone di guidare il bambino (il bambino descritto dalla psicologia dell'età evolutiva e il bambino in carne e ossa, ciascun bambino) in una serie coerente d'esperienze d'apprendimento. Scuola, anche, da porre in reale continuità con l'elementare. Per quanto riguarda l'insegnante, il suo ruolo di maestra della prima scuola, organizzatrice delle prime decisive esperienze di apprendimento, si tratta certo, come richiede il programma, di descrivere la sequenza formazione — reclutamento — aggiornamento — stato giuridico, ma anche di riflettere sui problemi in prospettiva, soprattutto per quanto riguarda la formazione universitaria, l'aggiornamento a partire da una cultura professionale più vasta e dall'esperienza del lavoro. Per il terzo paragrafo (Problemi dell'interazione tra bambino e scuola materna) se la scuola dell'infanzia ha da mettersi in continuità con l'elementare, si tratta anche di dotarla non più semplicemente di orientamenti ma di programmi che siano sulla stessa linea culturale dei programmi per l'elementare (e possibilmente con meno errori pedag-

gici) e diano maggior senso al discorso sulla programmazione educativa e didattica, problema di cui si chiede alle candidate di mostrarsi al corrente. La programmazione può essere una finzione, un atto burocratico, la stesura di piani alla cui realizzazione non si crede; oppure è davvero la progettazione di percorsi coerenti, che lascino spazi veri per l'imprevisto, per la creatività, per l'esplosione d'interessi non prevedibili né programmabili, ma che dia al bambino la possibilità di un impegno in un lavoro organizzato, anche se con intelligente elasticità. Se è così, allora occorre uno sforzo per i docenti con attenzione sul modo come la più recente pedagogia per la scuola dell'infanzia traccia le linee d'un discorso nel quale appare evidente come la programmazione sia la garanzia che la scuola si qualifichi come sede d'insegnamento/apprendimento (senza rinunciare ad essere sede di socializzazione, di scambi affettivi, di sviluppo multilaterale). Per quanto riguarda gli apprendimenti, sarà utile affrontare due problemi relativi a quelle che nel corso di tutti gli studi successivi saranno le due aree più importanti: la lingua e la matematica. Che cosa può fare la scuola materna per aiutare il bambino, che entra nella scuola già in possesso d'una iniziale competenza linguistica, a trasformarsi in un parlante competente in grado d'imparare a leggere e scrivere senza eccessiva difficoltà verso i sei anni?

Giorgio Bini